

Bruno Marolo

SAN PIETROBURGO George Bush a Cracovia ha fatto la storia a modo suo. In sostanza ha detto: «Giù le mani dalla Polonia». Altri presidenti americani, prima di lui, hanno pronunciato questo avvertimento guardando verso est, alla Russia minacciosa. Bush è il primo che si rivolge verso ovest, alla vecchia Europa che non condivide il suo spirito di crociata. «Temo - ha sostenuto in una intervista alla televisione polacca - che alcuni paesi europei cercheranno di fare i prepotenti con la Polonia, di punirla perché in Iraq ha sostenuto i principi in cui credeva. Ebbene, io vi dico che la posizione polacca è quella giusta». Nei primi giorni della guerra un nucleo di truppe polacche ha aiutato gli americani a prendere il controllo dei giacimenti di petrolio nel sud dell'Iraq, e un generale polacco prenderà il comando di uno dei settori della forza multinazionale.

Nel castello reale di Cracovia, Bush ha letto un appassionato discorso di mezz'ora sui rapporti tra Europa e Stati Uniti, o piuttosto tra vecchio e nuovo mondo, secondo la sua visione. Si è sfogato contro chi gli dà ombra, ma ha corteggiato le personalità di cui ha bisogno. Ha rivolto un elogio quasi devoto al papa Giovanni Paolo secondo. Lo ha chiamato «una delle grandi guide morali del nostro tempo», ha rievocato le sue battaglie per i diritti umani sin dai giorni in cui era seminarista, e ha taciuto sulla sua ferma condanna per l'invasione dell'Iraq. L'America ha bisogno della chiesa cattolica, che ha un largo seguito tra i palestinesi, per rendere credibile la promessa di uno Stato. Per questo oggi Colin Powell arriverà a Roma per chiedere udienza al pontefice.

Nei confronti dell'Europa, Bush ha usato insieme richiami retorici ai valori comuni e sarcastiche diffide. Senza nominarli, ha messo in guardia francesi e tedeschi dall'oporsi all'ingresso a pieno titolo della Polonia nell'Unione Europea e nella Nato. Si è rivolto al popolo polacco con parole forti: «Non avete fatto tanti sforzi e sacrifici per sentirvi dire che dovrete scegliere tra l'amicizia dell'Europa e quella dell'America». Ha chiamato la Nato a nuove battaglie contro «i terroristi e gli Stati fuorilegge che cercano di produrre armi di sterminio». Ha av-

«Temo che alcuni paesi prepotenti cercheranno di punire Varsavia per l'atteggiamento seguito sull'Iraq»

“ Prima di raggiungere il summit, il capo della Casa Bianca ha visitato il lager di Auschwitz: dagli orrori del passato traiamo una lezione



«È tempo di unirci per difendere la libertà e far fronte ai doveri comuni. Dobbiamo combattere i terroristi e gli Stati fuorilegge»

Bush avverte l'Europa: non cercate divisioni

Il presidente a San Pietroburgo indica ai partner la Polonia come modello di fedeltà agli Usa

DUE MONDI A CONFRONTO

Aspettativa di vita:

Paesi G8 **77** - Africa **48**

Accesso all'acqua pulita:

Gran Bretagna **100%**
Rep. Dem. del Congo **45%**

Spesa annuale a persona per la salute:

Canada **\$ 2.534**
Mali **\$ 1**

Numero di persone per dottore:

Italia **169**
Malawi **50.000**

Persone sieropositive:

Mondo sviluppato **1,5** milioni

Africa **28** milioni

Persone che vivono con meno di 1 dollaro al giorno:

Paesi del G8 **0**

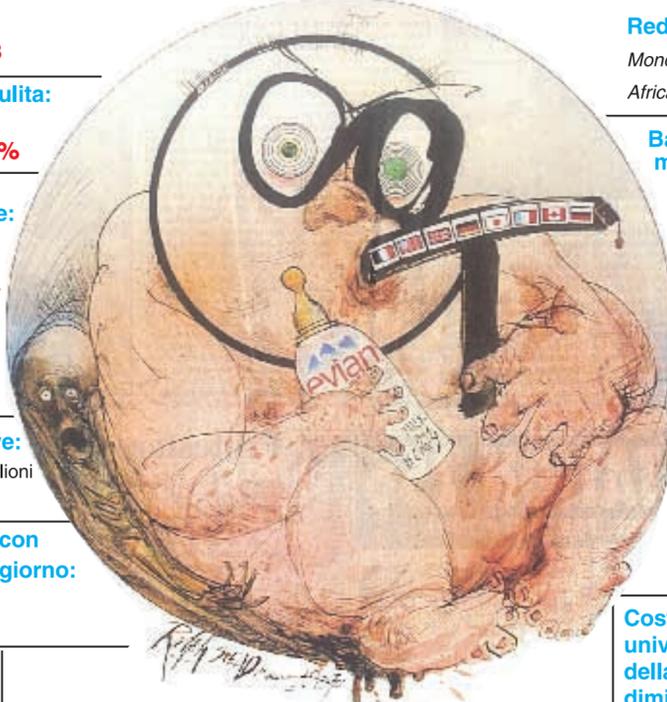
Africa **291** milioni

Morti sotto i 5 anni ogni mille persone:

G8 **6** - Africa **174**

Automobili ogni mille persone:

USA **561** - Africa **14**



Reddito annuale medio:

Mondo sviluppato **\$ 27.854**

Africa **\$ 1.690**

Bambini africani con meno di 5 anni che muoiono ogni anno:

4.500.000

Probabilità di morte durante la gravidanza:

G8 **1 su 4.085**

Africa **1 su 13**

Più del 50% della popolazione mondiale non ha mai fatto o ricevuto una telefonata

Costo dell'istruzione universale, del dimezzamento della povertà e della diminuzione di 3/4 dei decessi dei bambini:

\$ 25 miliardi

Grafico tratto da The Independent

vertito che non c'è spazio per il dissenso. «Alcuni dibattiti - ha esclamato sono stati salutarì, altri hanno creato divisioni. È tempo - di unirci per difendere la libertà e fare fronte ai doveri comuni delle nazioni libere. Non è il momento di fomentare divisioni in una grande alleanza». Questo atteggiamento di sfida complica la vita del segretario di stato Colin Powell, che vorrebbe smettere di litigare. «Non neghiamo - ha detto ieri Powell - che ci sia stato cattivo sangue tra noi e alcuni dei nostri più stretti associati, ma è tempo di passare oltre». Bush non perdona. Considera la politica estera una lotta del bene contro il male, e ad Auschwitz, di fronte alle camere a gas del nazismo, ha trovato il modo per ribadirlo. «Dagli orrori del passato - ha sostenuto - dobbiamo ricavare una lezione: il male esiste nel mondo. Il terrorismo, l'uccisione di innocenti sono il male contro cui lottiamo oggi, per

raggiungere gli stessi obiettivi del passato: pace e libertà». Da Cracovia Bush è volato ieri a San Pietroburgo. Tra gli invitati del presidente Vladimir Putin alla festa del terzo centenario della città si è trovato faccia a faccia con il presidente francese Jacques Chirac e il cancelliere tedesco Gerhard Schröder. I consiglieri gli avevano raccomandato di fare il possibile per «ricucire le ferite». Invece, gli ultimi sviluppi della cronaca hanno strofinato sale sulla piaga. La stampa europea spara a zero, ora che il Pentagono ha ammesso il vero obiettivo della guerra in Iraq: non la distruzione di armi di sterminio forse inesistenti, ma lo spostamento delle truppe americane dall'Arabia Saudita in basi più sicure. «L'accusa di raggio è inconfutabile», scrive la Gazzetta di Francoforte. «Solo bugie, totali bugie», protesta il Daily Express di Londra. Dalla Polonia, Tony Blair e George Bush hanno reagito ognuno a modo suo. Il premier britannico, di ritorno dall'Iraq, si è fermato a Varsavia per dare spiegazioni. «Abbiate pazienza - ha detto agli altri governi europei - prima o poi presenteremo le prove». Per il presidente americano invece le prove non servono. Bastano i due camioncini trovati dalle sue truppe, che forse servivano per fabbricare armi chimiche e forse no. «L'Iraq - ha ripetuto imperterrito Bush - aveva armi di sterminio e per questo abbiamo messo fine al regime». Il capitolo è chiuso, la crociata continua.

«Io vi dico che quella polacca è la posizione giusta. Saddam aveva armi di sterminio abbiamo messo fine al regime»

Evian

Al G8 i dissidi del mondo ma sotto traccia

Gianni Marsilli

DALL'INVIATO

EVIAN Di fiore in fiore, come un'ape operosa: San Pietroburgo, Cracovia, Evian, Medio Oriente. È inevitabile che Evian, in un simile bouquet, perda colori e riflessi. Tanto che quella di George W. Bush sarà, in terra di Francia, una vera e propria toccata e fuga. Arriva oggi, e domani in tarda mattinata sarà già in volo verso Israele, mentre gli altri sette Grandi resteranno ancora ventiquattrore. Altre sono infatti, per il presidente americano, le priorità della geopolitica del dopo-Iraq. Agli europei, e ai francesi in particolare che ospitano e organizzano il G8, ormai basta una pacca sulle spalle, e via. Come ha detto a Christian Malar, che l'intervistava per «France 3» e che gli aveva chiesto se ci saranno queste benedette sanzioni contro Parigi. Bush aveva fatto

quasi una risata: «Ma no, nessuna sanzione», aveva concesso con allegra magnanimità. Tanto, sanzioni o meno, non cambia molto: il futuro - nell'ottica dei neoconservatori washingtoniani - è altrove, e per quel che riguarda l'Europa meglio coltivare l'orto polacco che il vecchio e sfiorito giardino francese. Senza contare che anche questo G8 ha fatto il suo tempo, un po' come l'Onu e la «vecchia Europa», e che va quindi sopportato con una certa bonomia. Di fronte a Evian, dall'altra parte del lago di Lemano, c'è la bella città di Losanna, che oggi ospite-

rà i tredici capi di Stato e di governo non membri del G8 ma che Chirac ha voluto invitare: Egitto, Algeria, Nigeria, Sudafrica, Marocco, Senegal, Messico, Svizzera, Brasile, Cina, Arabia Saudita, Malaysia, India. Sono paesi cosiddetti «emergenti», che se sommati agli 8 Grandi rappresentano qualcosa come l'80% della popolazione mondiale. Jacques Chirac vorrebbe che da Evian uscisse una nuova impostazione nei rapporti tra nord e sud del pianeta: più partenariato, meno di dipendenza. E soprattutto un approccio che tenga conto di una «gestione

multipolare» dei problemi. Filosofie in perdurante rotta di collisione con quella dell'ospite americano, rigorosamente unilateralista. Per questo gli analisti pensano che da Evian non usciranno decisioni concrete: Chirac e Bush non hanno voglia di prendersi di nuovo per la collottola, dopo l'Iraq. Tanto più che si profila un altro terreno che potrebbe rivelarsi fertile di divergenze. Man mano che si avvicina l'appuntamento di Evian, gli Stati Uniti hanno alzato i toni verso l'Iran. Accusano i ayatollah di non perseguire con sufficiente rigore

la gente di Al Qaeda e di sviluppare un programma nucleare mirato all'ottenimento rapido della bomba. Bush, con ogni probabilità, esorterà i paesi europei a mettersi sulla sua stessa lunghezza d'onda. Invito dall'esito tutt'altro che scontato, visto che anche su questo terreno l'approccio di alcuni - Francia e Germania, come per caso - nei confronti dell'Iran non è intimidatorio, ma tende piuttosto ad incoraggiare il processo di riforme democratiche. Molto più concorde sarà invece l'atteggiamento sul tema israelo-palestinese: la road map, in fondo, è figlia di quel

Quartetto del quale fa parte anche l'Ue. Ancora una volta l'Africa sarà un invitato di pietra e al contempo reale. Di pietra perché il continente continua ad affondare nel sottosviluppo. Reale perché al G8 del 2001 venne creato il Nepad, organismo che doveva favorire massicci investimenti. Oggi a Evian potrebbero essere sbloccati 64 miliardi di dollari di aiuti all'Africa, qualora gli 8 ritengano che corruzione e violazioni dei diritti dell'uomo siano sufficientemente combattuti. Sul tavolo dei Grandi, come si vede, ci sono dos-

sier tra i più vari. Tutti giurano e spergiurano che ne mancherà uno, quello del dollaro debole e dell'euro forte. L'ha detto per primo Chirac, al quale non sembra che la questione dei rapporti di cambio «meriti di essere discussa». In verità ne hanno parlato due settimane fa i ministri delle Finanze in Normandia, e in quella sede si è profilata la richiesta americana: che sia l'Europa, con la sua moneta così forte, a tirare la carretta della crescita dopo gli anni «made in Usa», e che per farlo attui le riforme necessarie (pensioni, sistemi previdenziali). Al tavolo di Evian approderanno i grandi disaccordi di questo mondo, ma con ogni probabilità rimarranno contenuti. Chirac dovrà pur avere la possibilità, nel momento in cui la recessione batte alle porte, di lanciare un messaggio di ottimismo. E di avere l'assenso di Bush, prima che s'involi verso est, sempre più a est.

Armi proibite in Iraq, i dubbi di Powell e Straw

LONDRA Avevano dubbi sulla qualità delle informazioni di intelligence riguardanti la presenza di armi di distruzione di massa. I ministri degli Esteri di Stati Uniti e Gran Bretagna. Secondo il quotidiano britannico «Guardian», il segretario di stato americano Colin Powell e il suo omologo britannico Jack Straw avrebbero parlato insieme dei rispettivi dubbi, in un incontro privato a New York, poco prima della riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu del 5 febbraio. Occasione quella, in cui Powell presentò al mondo intero le prove dell'esistenza delle armi di Saddam Hussein. Intanto al centro della polemica è la Cia, che fornì quelle

informazioni che ancora oggi non sono state confermate da nessun ritrovamento. E se l'altro giorno era stato direttamente George Tenet, direttore della Cia, a difendere l'operato dell'intelligence, ieri è stato lo stesso George Bush a far chiarezza affermando, in una intervista concessa alla televisione polacca, che le forze americane in Iraq «hanno già trovato le armi di distruzione di massa», riferendosi ai due camion-container che secondo la Cia sarebbero servite come laboratori. Intanto la ricerca delle armi in Iraq si fa sempre più intensa e il Pentagono è pronto ad inviare sul terreno una task-force di 1.300 esperti. In arrivo anche 12 esperti inviati dall'Australia.

Annemasse, volevano impedire un meeting dei socialisti francesi sull'altra globalizzazione

Scontri al corteo no-global

ANNEMASSE Francois Hollande alla fine ha deciso di non partecipare. «Abbiamo preferito annullare per proteggere le persone dalle violenze», ha spiegato. La tavola rotonda organizzata dal Ps ad Annemasse a margine del vertice del G8 è stata ieri occasione di qualche incidente con un gruppo partito dal villaggio allestito dai no-global alla periferia della cittadina: circa 400 ragazzi con il passamontagna che, secondo il servizio d'ordine organizzato dai socialisti francesi, hanno cercato di fare irruzione nel Centro congressi dove era organizzato un dibattito su «un'altra globalizzazione». Secondo testimoni cita-

ti dall'agenzia di stampa France press i manifestanti avrebbero cercato di impedire ai partecipanti l'accesso alla sala e ne sarebbero stati degli scontri con il servizio d'ordine. I manifestanti sostengono invece di essere stati respinti dalla polizia chiamata dal Ps al loro avvicinarsi al Centro Congressi. C'è stata qualche resistenza, sono volate delle pietre che hanno mandato in pezzi le vetrine di ingresso del Centro. La polizia ha usato lacrimogeni, costringendo il gruppo di giovani anarchici ad abbandonare una sorta di barricata eretta nella strada e a ripiegare nel centro di Anne-

masse, dove sarebbero state danneggiate delle vetture. Alla tavola rotonda la partecipazione degli ex ministri Elisabeth Guigou, Charles Josselin e Mali Aminata Traore, oltre a Susan George, vicepresidente dell'organizzazione non governativa Attac. Hollande ha però cancellato l'appuntamento. «Non confondiamo questi cas-seur con i militanti antiglobalizzazione - ha detto il leader socialista -. Questi avevano preparato l'aggressione fin da ieri sera, perché la polizia era stata informata che qualcosa sarebbe successo contro la nostra riunione».

DOMANI FESTA DELLA REPUBBLICA contro tutte le guerre



portiamo l'art. 11 della costituzione italiana in EUROPA il popolo delle bandiere di pace oggi all'Arena di Verona

www.arci.it
www.attivarci.it

arci